

Omaggio al pilota Mario Gordesco Una lapide commemorativa e due mostre in Sala Pentagonona

Il borgo ricorda il militare che partecipò al raid organizzato da D'Annunzio

ARCOLA

E' passato un secolo ma il pilota arcolano Mario Gordesco è troppo importante per essere dimenticato. Vita avventurosa, suo carattere tenace, morì il 13 maggio del 1920, nel corso del raid Roma Tokyo organizzato da Gabriele D'Annunzio, nell'aerodromo di Bushire. Nato ad Arcola figlio di Amos e Alberta Putti, giovanissimo lasciò l'Italia per andare a Parigi dove conobbe i fratelli Fernand e Louis Renault con i quali lavorò. Di lui si ricorda oltre al suo valore militare anche lo spirito goliardico, si racconta che durante una premiazione in Grecia, disse: «Dovrei rispondere in francese ma Voi Signori capite l'italiano e quindi vi parlo come so: in arcolano». E ad Arcola tutto è pronto per le celebrazioni del centenario della morte del pilota: le autorità si

ritroveranno oggi alle 9.30 nel piazzale antistante la Pieve dei Santi Stefano e Margherita a Baccano, per procedere a piedi verso il cimitero nel quale riposa il pilota, qui verrà scoperta una targa commemorativa nella cappella nella quale è sepolto. A seguire nella Sala Pentagonona inaugurazione delle due mostre a lui dedicate, curate rispettivamente dall'associazione aeronautica Ladispoli Cerveteri e dall'ufficio cultura del comune di Arcola. All'interno della sala sarà allestito uno spazio interamente dedicato alla prima guerra mondiale, a cura di Antonio Cannas del piccolo museo della Grande Guerra. All'evento saranno presenti autorità militari del 17° stormo dell'aeroporto di Furbara (intitolato a Mario Gordesco), della base aeronautica di Cadimare e di Luni Mare, delle associazioni aeronautica di Ladispoli e della Spezia e una rappresentanza della [Fondazione Ansaldo](#) di Genova che ha provveduto al restauro di uno dei velivoli che avevano partecipato al raid Roma Tokyo,.

